



Febbraio 2025

مؤسسة المستقلين الدولية

## Studio di ricerca

### Intitolato:

**"Le politiche dei paesi dell'Unione Europea riguardo al ritorno dei rifugiati siriani dopo la caduta del regime di Assad: uno studio su sfide e orientamenti"**

**"Pubblicazione dell'Unità di Studi e Ricerche dell'Istituto Internazionale degli Indipendenti (IOI)"**



[www.ioingo.org](http://www.ioingo.org)



93 Kasr El Aini Street, El Shams Tower

**Sintesi Esecutiva:**

In seguito alla caduta del regime di Assad, l'8 dicembre 2024, dopo meno di due settimane di combattimenti continui in tutta la regione nord-occidentale della Siria, il gruppo Hay'at Tahrir al-Sham è riuscito a prendere il controllo della capitale Damasco, costringendo l'ex presidente siriano Bashar al-Assad a una fuga improvvisa a Mosca, portando così al crollo del regime di Assad e alla considerazione di Hay'at Tahrir al-Sham e del suo comandante operativo Ahmad al-Shara (Abu Mohammad al-Jolani) come governante di fatto del paese.

Sulla base di quanto sopra, questo studio mette in evidenza le politiche adottate dai paesi dell'Unione Europea nei confronti del ritorno dei rifugiati siriani dopo la caduta del regime di Assad. Il crollo del regime di Assad è stato visto come un'opportunità per i paesi europei, in particolare per i partiti di destra, per favorire il ritorno dei rifugiati siriani, poiché a seguito della guerra civile del 2011, milioni di siriani hanno cercato rifugio in Europa.

Pertanto, dopo il crollo del regime di Assad, i paesi europei hanno ritenuto che le ragioni delle richieste di asilo fossero terminate, e per questo motivo, molti paesi hanno sospeso le domande di asilo il giorno successivo alla caduta del regime siriano. Questa decisione rappresenta un punto di partenza per comprendere e analizzare la crisi siriana, il suo impatto sul flusso dei rifugiati siriani in Europa, e le modalità con cui i paesi europei hanno risposto alla caduta del regime di Assad, sia attraverso strategie volte a facilitare il ritorno dei rifugiati, sia valutando le sfide che ne ostacolano il rimpatrio in Siria.

Lo studio è suddiviso in sei capitoli. Il primo capitolo, intitolato "Introduzione alla crisi siriana e alle sue ripercussioni sui paesi dell'Unione Europea", esamina la crisi siriana e le sue cause, che vanno dalla repressione politica al deterioramento delle condizioni economiche e sociali, fino agli eventi che hanno portato al crollo del regime. La guerra ha causato una crisi migratoria su larga scala e, dopo 14 anni di conflitto, la situazione in Siria rimane una delle più gravi crisi umanitarie a livello globale, con 16,7 milioni di persone bisognose di aiuti umanitari e protezione. Inoltre, il capitolo evidenzia le conseguenze della crisi sui paesi europei, tra cui le divisioni sulla gestione e ricollocazione dei rifugiati tra gli Stati membri dell'UE, la minaccia alla sopravvivenza dell'accordo di Schengen per la libera circolazione in Europa, e l'ascesa dei partiti di estrema destra contrari all'immigrazione. Inoltre, viene analizzato il problema del terrorismo, poiché tra 5000 e 6000 cittadini europei hanno aderito all'ISIS.

Il secondo capitolo, "Le risposte dei paesi dell'Unione Europea ai rifugiati siriani prima della caduta del regime di Assad", analizza le politiche adottate dai paesi dell'UE nei confronti della crisi migratoria siriana. Queste risposte hanno variato tra accettazione, rifiuto e accoglienza selettiva, sebbene, nel complesso, i rifugiati siriani siano stati tra i principali beneficiari della protezione internazionale nell'UE. La crisi ha rivelato la fragilità della politica comune di asilo e ha costretto l'UE a rivedere il proprio approccio. Tra le misure adottate dai paesi europei vi sono l'assistenza umanitaria, l'imposizione di sanzioni contro il regime di Assad e i tentativi di normalizzazione dei rapporti con il governo siriano prima del suo crollo, con l'obiettivo di facilitare il ritorno dei rifugiati.

Il terzo capitolo, "Le risposte dei paesi europei alla crisi siriana dopo la caduta del regime di Assad", analizza le strategie adottate dall'Unione Europea e dai singoli Stati membri a seguito della caduta del regime siriano. Il Consiglio Europeo, in un incontro tenutosi il 19 dicembre 2024, ha sottolineato l'opportunità storica per unificare il paese e facilitare il ritorno dei cittadini siriani. Inoltre, il consiglio ha ribadito la necessità di una transizione politica inclusiva guidata dalla Siria, in linea con la risoluzione ONU 2254, e il rispetto della sovranità e dell'integrità territoriale del paese. Tuttavia, partiti di destra in diversi paesi europei hanno richiesto la deportazione dei rifugiati siriani, e molte nazioni hanno sospeso l'elaborazione delle richieste di asilo. Tra questi paesi figurano Germania, Austria, Svezia, Grecia, Belgio, Finlandia, Irlanda, Francia, Paesi Bassi e Danimarca, oltre a nazioni non appartenenti all'UE come Norvegia e Regno Unito. Questa decisione ha suscitato ampie critiche, poiché mancano ancora le condizioni necessarie per un ritorno sicuro e dignitoso in Siria.

Il quarto capitolo, "Le sfide al ritorno dei rifugiati siriani dopo la caduta del regime di Assad", analizza gli ostacoli che impediscono il rimpatrio dei rifugiati siriani, tra cui l'instabilità politica, le difficoltà economiche e la distruzione delle infrastrutture. Dall'inizio del 2025, circa 125.000 rifugiati siriani sono rientrati spontaneamente in patria, principalmente dalla Turchia, dal Libano e dalla Giordania, ma oltre il 90% della popolazione ha ancora bisogno di assistenza umanitaria.

Il quinto capitolo, "La crisi demografica in Europa e il suo impatto sul ritorno dei rifugiati siriani", esamina il problema del declino demografico nei paesi europei, caratterizzato da bassi tassi di fertilità e invecchiamento della popolazione. Questo ha reso l'immigrazione una componente essenziale per

colmare il deficit della forza lavoro. Ad esempio, due terzi dei rifugiati siriani in Germania lavorano in settori cruciali come la sanità e la logistica. La loro partenza potrebbe quindi danneggiare l'economia di alcuni paesi europei.

Il sesto capitolo, "Le politiche dell'Unione Europea verso i rifugiati siriani dopo la caduta del regime di Assad", esamina il futuro dei siriani sia in patria che in Europa, dopo la sospensione delle richieste di asilo. Il rischio di nuovi conflitti interni tra fazioni militari potrebbe innescare una nuova guerra civile. Inoltre, l'ascesa dell'estrema destra in Europa ha portato alla chiusura delle frontiere, impedendo ai rifugiati siriani di tornare in Europa. Per prevenire una nuova crisi, l'UE ha stanziato 500 milioni di euro per lo sviluppo di progetti di energia rinnovabile nel nord della Siria.

Infine, lo studio si conclude con una serie di raccomandazioni rivolte alla Siria, all'Unione Europea e ai singoli paesi europei, al fine di garantire un ritorno sicuro e sostenibile per i rifugiati siriani.

## **Introduzione**

La crisi dei rifugiati siriani è una delle emergenze umanitarie più urgenti. Dallo scoppio della guerra civile siriana nel 2011, milioni di siriani sono fuggiti dalle loro case in cerca di sicurezza. Molti si sono rifugiati nei paesi vicini come Giordania, Libano e Turchia. Tuttavia, a causa del numero crescente di rifugiati e della pressione esercitata su questi paesi, molti siriani hanno deciso di migrare verso l'Europa.

Dall'altra parte, l'afflusso massiccio di migranti siriani ha rappresentato una grave crisi per l'Unione Europea. Le minacce che i paesi europei percepiscono riguardo alla migrazione includono il cambiamento demografico e la capacità di integrare i migranti nelle società locali, con il rischio che un afflusso massiccio di migranti possa creare problemi legati all'identità e alle differenze culturali.

In questo contesto, le risposte dei paesi dell'UE alla crisi dei rifugiati siriani sono state diverse, spaziando tra accoglienza, rifiuto e accettazione selettiva. Le risposte hanno incluso anche l'assistenza umanitaria e l'imposizione di sanzioni contro il regime di Assad. Dopo il crollo del regime di Assad, i paesi europei hanno annunciato la sospensione delle richieste di asilo e i partiti di destra hanno persino chiesto il ritorno dei rifugiati già integrati. Tuttavia, la realtà europea evidenzia la difficoltà di rimpatriare i siriani e il possibile impatto negativo di un

loro ritorno sui paesi europei, soprattutto considerando il loro contributo nel colmare il divario demografico e sostenere il mercato del lavoro.

D'altra parte, l'Unione Europea ha sottolineato la necessità di garantire un ritorno sicuro dei rifugiati, poiché la situazione attuale in Siria non offre ancora le condizioni necessarie per un rimpatrio sostenibile, al fine di evitare il ripetersi della crisi.

Sulla base di quanto sopra, lo studio è stato suddiviso in diversi capitoli:

- Il primo capitolo esamina l'origine della crisi siriana e le sue conseguenze per i paesi dell'UE.
- Il secondo capitolo analizza le politiche dell'UE nei confronti dei rifugiati siriani prima della caduta del regime di Assad.
- Il terzo capitolo discute le risposte dei paesi europei alla crisi siriana dopo la caduta del regime.
- Il quarto capitolo analizza le sfide che ostacolano il ritorno dei rifugiati siriani in Siria.
- Il quinto capitolo esamina la crisi demografica europea e il suo impatto sulle politiche di rimpatrio dei rifugiati siriani.
- Il sesto e ultimo capitolo esplora gli orientamenti delle politiche dell'UE nei confronti dei rifugiati siriani dopo la caduta del regime di Assad.

### **Problema dello studio**

La crisi dei rifugiati siriani è una delle sfide umanitarie più complesse. Lo scoppio della guerra civile nel 2011 ha portato alla fuga di milioni di siriani, causando una crisi migratoria all'interno dell'Unione Europea. Le divisioni tra i paesi dell'UE su come distribuire i rifugiati hanno rappresentato una sfida significativa per l'unità del blocco.

Dopo la caduta del regime di Assad, la situazione è diventata ancora più complicata, poiché i partiti di destra in Europa hanno esercitato pressioni per sospendere le richieste di asilo dei siriani, e alcuni paesi europei hanno rapidamente adottato questa misura. Tuttavia, un rimpatrio forzato dei rifugiati in Siria nelle attuali condizioni potrebbe portare a una nuova crisi migratoria ancora più pericolosa della precedente.

## **Domande dello studio**

### **Lo studio ruota attorno a una domanda centrale:**

Quali sono le politiche adottate dai paesi europei nei confronti del ritorno dei rifugiati siriani dopo la caduta del regime di Assad?

Da questa domanda principale derivano diverse domande secondarie:

1. Quali sono le cause della guerra civile siriana e le sue conseguenze per la popolazione siriana e per l'UE?
2. In che modo l'Unione Europea e i paesi europei hanno risposto alla crisi dei rifugiati siriani prima della caduta del regime?
3. In che misura le sfide attuali in Siria ostacolano il ritorno dei rifugiati?
4. Quali difficoltà potrebbero incontrare alcuni paesi europei a seguito del rimpatrio dei rifugiati?
5. Come hanno reagito i paesi europei alla caduta del regime di Assad in Siria?
6. Quali sono gli orientamenti politici dell'UE nei confronti dei rifugiati siriani? Il ritorno dei rifugiati potrebbe generare una nuova crisi per l'Europa?

## **Obiettivi dello studio:**

### **Questo studio mira a:**

1. Analizzare la crisi siriana e le sue conseguenze per i paesi dell'UE.
2. Esaminare le risposte dell'UE e dei paesi europei alla crisi dei rifugiati siriani.
3. Identificare le sfide che ostacolano il ritorno dei rifugiati dopo la caduta del regime di Assad.
4. Valutare l'impatto economico del rimpatrio dei rifugiati siriani sull'Europa, considerando la crisi demografica.
5. Esaminare e valutare le strategie e le politiche dell'UE per facilitare il ritorno dei rifugiati siriani.

## **Metodo dello studio:**

Lo studio si basa sulla ricerca documentale per raccogliere i dati necessari. Inoltre, è stato utilizzato il metodo comparativo per analizzare i dati raccolti e formulare previsioni e raccomandazioni sul futuro dei rifugiati siriani dopo la caduta del regime di Assad.

## **Capitolo Primo: Introduzione alla crisi siriana e alle sue ripercussioni sui paesi dell'Unione Europea**

L'inizio della guerra civile in Siria risale al 2011, quando le manifestazioni antigovernative e le successive rivolte civili furono represses violentemente dal governo siriano, portando alla formazione dell'Esercito Siriano Libero, costituito da ex membri dell'esercito regolare siriano. Parallelamente, emersero diversi gruppi armati non governativi, comprese organizzazioni estremiste islamiche, tra cui lo Stato Islamico (ISIS)<sup>(1)</sup>. Questo capitolo approfondisce l'evoluzione della crisi siriana attraverso i seguenti punti:

### **1. La crisi siriana: evoluzione degli eventi**

Nonostante la crisi siriana sia iniziata ufficialmente nel marzo 2011, le sue radici affondano in problemi più profondi, tra cui la repressione politica e l'instabilità economica. Inoltre, le condizioni ambientali hanno giocato un ruolo cruciale: tra il 2006 e il 2010, una grave siccità ha distrutto il settore agricolo siriano, costringendo molte famiglie rurali a spostarsi nelle aree urbane. La pressione economica e l'aumento della popolazione nelle città hanno esacerbato le tensioni sociali, preparando il terreno per disordini e conflitti su larga scala.

Un altro fattore determinante è stato il regime autoritario. Il governo di Hafez al-Assad ebbe inizio nel 1970, quando prese il potere con un colpo di stato. Alla sua morte nel 2000, suo figlio Bashar al-Assad divenne presidente senza opposizione. Il nuovo leader abbandonò il modello socialista, smantellò i monopoli statali e avviò un processo di privatizzazione, ma l'eliminazione dei sussidi statali portò a un peggioramento delle condizioni economiche e sociali, alimentando il malcontento generale<sup>(2)</sup>.

---

(1) Martin Stanek, La crisi umanitaria e la guerra civile in Siria: il suo impatto e la sua influenza sulla crisi migratoria in Europa, Science Direct, 2017, disponibile all'indirizzo: <https://www.sciencedirect.com/science/article/abs/pii/S1212411717300636>

(2) RefugePoint, La crisi dei rifugiati siriani, spiegata, 2024, disponibile all'indirizzo:

Le proteste in Medio Oriente e Nord Africa, che portarono alla caduta di leader in Tunisia, Egitto e Yemen, influenzarono la popolazione siriana. Le prime proteste in Siria iniziarono a Daraa, quando quindici ragazzi scrissero lo slogan "Il popolo vuole la caduta del regime" sul muro di una scuola. Gli studenti furono arrestati e torturati, scatenando proteste per la loro liberazione. Inizialmente, i manifestanti non chiedevano un cambio di governo, ma piuttosto la liberazione dei prigionieri politici, la fine dello stato di emergenza in vigore da mezzo secolo e maggiori libertà civili.

Le proteste si diffusero rapidamente da Daraa alle principali città come Damasco, Hama e Homs. In risposta, l'esercito siriano aprì il fuoco contro i manifestanti pacifici e avviò arresti di massa contro gli oppositori. Il regime di Assad e i gruppi ribelli colpirono regolarmente i civili nelle aree fuori dal loro controllo. Nel 2013, le forze governative usarono armi chimiche, causando la morte di circa 1.400 civili, come avvenne nel massacro di Ghouta. Inoltre, il regime utilizzò barili esplosivi che provocarono migliaia di vittime dal 2012 in poi. L'accesso a servizi essenziali come sanità, istruzione e acqua potabile divenne sempre più limitato, mentre il governo siriano ricorse frequentemente a assedio e bombardamenti aerei.

L'obiettivo principale di queste tattiche era aumentare i costi della resistenza per la popolazione civile, costringendola a fare pressione sui gruppi ribelli affinché si arrendessero. Inoltre, il governo voleva impedire alle amministrazioni locali di emergere come alternative credibili alla sua autorità.

Nel 2018, l'ONU dichiarò che oltre un milione di persone vivevano in aree assediate e lontane dai punti di accesso agli aiuti umanitari. Il governo di Assad permise alle agenzie ONU di distribuire cibo e medicine solo nelle zone controllate dal regime, bloccando l'accesso ai territori ribelli. Nel 2020, la Russia utilizzò il suo potere di veto nel Consiglio di Sicurezza dell'ONU per ridurre il numero di valichi di confine per gli aiuti umanitari, passando da quattro nel 2019 a uno solo nel 2020<sup>(3)</sup>.

---

<https://www.refugepoint.org/the-syrian-refugee-crisis-explained>

(3) COUNCIL Foreign Relations, Guerra civile in Siria: la discesa nell'orrore, 2024, disponibile su: <https://www.cfr.org/article/Syria's-Civil-War>



Dopo 14 anni di conflitto, la Siria è una delle peggiori crisi migratorie del mondo. Oltre 16,7 milioni di persone necessitano di assistenza umanitaria e protezione<sup>(4)</sup>.

## **2. Le ripercussioni della crisi siriana sui paesi europei**

### **A – I flussi migratori verso l’Europa e l’integrazione dei rifugiati**

A causa del deterioramento della sicurezza, della politica e dell’economia in Siria, milioni di siriani sono stati costretti a fuggire. Entro il 2024, oltre 12 milioni di siriani erano stati sfollati, di cui 5 milioni rifugiati in altri paesi e 7 milioni sfollati interni.

Dalla crisi del 2011, più della metà della popolazione siriana (22 milioni di persone prima della guerra) è stata costretta a lasciare le proprie case, rendendo la crisi siriana il secondo più grande esodo forzato globale dopo il Sudan.

I paesi vicini hanno sopportato il peso maggiore:

- Libano ospita circa 1,5 milioni di rifugiati siriani.
- Giordania ha accolto oltre 500.000 rifugiati.
- Turchia ha registrato più di 3 milioni di rifugiati siriani.

Con la limitata disponibilità di lavoro e istruzione, più di un milione di rifugiati siriani ha cercato asilo in Europa, portando l’ONU a descrivere la crisi come il più grande afflusso di rifugiati in Europa dalla Seconda Guerra Mondiale. Entro il 2024, il numero di rifugiati siriani registrati nell’Unione Europea ha raggiunto i 4,9 milioni.

Le divisioni tra i paesi europei sulla redistribuzione dei rifugiati hanno minacciato la tenuta dell’area Schengen, contribuendo all’ascesa di partiti di estrema destra anti-immigrazione. Nel 2016, l’UE ha firmato un accordo con la Turchia per bloccare la rotta migratoria verso l’Europa, ma il presidente turco Recep Tayyip Erdoğan ha più volte minacciato di aprire le frontiere, permettendo a centinaia di migliaia di migranti di attraversare il confine.

Nel 2015, l’Europa ha affrontato una delle più grandi ondate di immigrazione irregolare della sua storia: nei primi nove mesi dell’anno, circa 464.000 migranti hanno attraversato il Mediterraneo. I siriani rappresentavano il

---

(4) UNHCR, Appello globale sulla Siria 2025 Panoramica della situazione, 2025, P 2

39% del totale<sup>(5)</sup>. Nel 2018, Germania, Svezia, Paesi Bassi, Grecia e Austria hanno accolto oltre 96.000 rifugiati siriani.

L'afflusso massiccio di migranti siriani ha posto sfide significative per l'UE, tra cui:

- Cambiamento demografico e capacità di integrare i migranti nelle società locali.
- Possibili tensioni culturali e identitarie dovute alla diversità etnica e religiosa.
- Problemi di sicurezza: l'immigrazione irregolare ha messo a rischio la libera circolazione all'interno dell'UE, portando alla reintroduzione di controlli alle frontiere.

## **B – Aumento delle attività terroristiche**

L'ascesa dell'ISIS in Siria e Iraq non ha rappresentato solo una minaccia alla sicurezza regionale, ma ha anche posto gravi rischi per la sicurezza dei paesi europei. Questa minaccia si è manifestata chiaramente attraverso attacchi terroristici in diversi paesi, tra cui Francia, Regno Unito, Germania, Italia e altre nazioni europee.

Inoltre, tra 5.000 e 6.000 cittadini europei si sono uniti all'ISIS, la maggior parte dei quali provenienti da Regno Unito, Francia, Germania e Belgio.

In questo contesto, questi foreign fighters rappresentano una sfida significativa per i governi europei. Il problema principale riguarda il ritorno dei combattenti terroristi in Europa, poiché, con l'aggravarsi della crisi in Siria, le minacce terroristiche dell'ISIS sono aumentate al punto che il capo della Polizia dell'Unione Europea ha dichiarato che il livello di minaccia terroristica in Europa ha raggiunto il massimo storico<sup>(6)</sup>.

Di conseguenza, la diffusione di organizzazioni terroristiche come l'ISIS e altri gruppi estremisti in Siria non minaccia solo i paesi europei, ma l'intera comunità internazionale.

---

(5) Consiglio per le relazioni estere, La crisi migratoria in Europa, 2015, disponibile su: <https://www.cfr.org/backgrounder/europes-migration-crisis>

(6) Ali Najat, Ripercussioni della crisi siriana a livello locale, regionale e internazionale, Al Bayan Center for Studies and Planning, 2022, pp. 20-22.

Nel marzo 2015, l'Unione Europea ha adottato una strategia regionale per la Siria e l'Iraq, con l'obiettivo di contrastare le minacce derivanti da queste crisi, in particolare quelle poste dall'ISIS.

**Gli obiettivi principali di questa strategia includevano:**

- Sostenere gli sforzi della coalizione internazionale per combattere l'ISIS.
- Ridurre il flusso di combattenti terroristi stranieri, finanziamenti e armi all'ISIS.
- Prevenire il deterioramento della situazione e le sue ripercussioni regionali.
- Rafforzare la sicurezza delle frontiere e fornire aiuti umanitari e protezione internazionale alle popolazioni colpite<sup>(7)</sup>.

**Asse II: Le risposte degli Stati membri dell'Unione Europea ai rifugiati siriani prima della caduta del regime di Assad**

Le risposte degli Stati membri dell'Unione Europea alla crisi dei rifugiati siriani hanno variato tra accettazione, rifiuto e accettazione selettiva. Le risposte hanno incluso anche l'assistenza umanitaria, l'imposizione di sanzioni contro il regime di Assad e, successivamente, i tentativi di normalizzazione con il regime prima della sua caduta, con l'obiettivo di contenere il flusso dei rifugiati e facilitarne il ritorno in Siria. Questo asse affronterà i seguenti aspetti:

**1- Risposta degli Stati europei alle richieste di asilo:**

**A – Risposta degli Stati europei ai flussi di rifugiati siriani:**

I siriani sono tra i principali beneficiari dello status di protezione nell'Unione Europea. Nel 2015, i cittadini siriani rappresentavano circa il 50% del totale delle persone a cui è stato concesso lo status di protezione nei paesi membri dell'UE. Da allora, le richieste di protezione internazionale sono diventate una realtà costante. Nel 2019, gli Stati membri dell'UE hanno concesso protezione a 295.800 richiedenti asilo, con i siriani che rappresentavano circa il 27% delle richieste. Nel 2020, la percentuale di siriani riconosciuti come rifugiati è stata dell'84%.

In questo contesto, le risposte degli Stati europei hanno spaziato tra l'accoglienza totale, l'accettazione selettiva e il rifiuto. Ad esempio, Germania,

---

(7) Consiglio europeo, strategia dell'UE sulla Siria, 2024, disponibile all'indirizzo:  
<https://www.consilium.europa.eu/en/policies/syria/#strategy>

Svezia e Austria hanno accolto i rifugiati siriani e li hanno aiutati a integrarsi. In Germania, tra il 2012 e il 2018, sono state presentate circa 584.461 richieste di asilo da parte di siriani, di cui 532.065 sono state accettate nello stesso periodo. Alla fine del 2020, la Germania ha offerto protezione al maggior numero di rifugiati siriani, pari a 605.338 persone. Entro la fine del 2023, oltre 160.000 siriani hanno ottenuto la cittadinanza tedesca<sup>(8)</sup>.

D'altra parte, le posizioni del Regno Unito, della Danimarca e della Francia sono state caratterizzate da risposte restrittive e selettive nei confronti dei rifugiati. In questo contesto, i governi francese e britannico sono stati sottoposti a pressioni da parte di attivisti politici, il che ha portato all'accettazione di circa 8.991 rifugiati siriani in Francia e 9.728 nel Regno Unito nel 2016.

D'altra parte, alcuni paesi hanno rifiutato l'ingresso ai rifugiati, come nel caso di Ungheria, Polonia, Repubblica Ceca e Slovacchia. Polonia, Slovacchia e Repubblica Ceca hanno persino imposto il requisito che i rifugiati dovessero essere cristiani.

Lo scenario politico è cambiato con l'ascesa dell'estrema destra in Europa nel 2014, che ha acquisito una crescente influenza nell'orientare l'opinione pubblica europea. I partiti di destra hanno guidato governi in diversi paesi europei, tra cui Ungheria, Francia, Grecia e Slovacchia, adottando una retorica estrema contro i rifugiati siriani, considerandoli parte di un'identità islamica. Queste forze hanno alimentato l'islamofobia e il timore del terrorismo nella coscienza individuale e collettiva europea<sup>(9)</sup>.

Inoltre, nel tentativo di rimpatriare i rifugiati siriani prima della caduta del regime di Assad, alcuni Stati europei si sono avvicinati alla normalizzazione con il regime siriano. I ministri degli Esteri di Italia, Austria, Croazia, Repubblica Ceca, Cipro, Grecia, Slovenia e Slovacchia hanno espresso la loro disponibilità ad aprire canali di comunicazione con il presidente siriano Bashar al-Assad. Questi otto paesi hanno proposto la nomina di un inviato speciale dell'UE per la Siria, incaricato di ristabilire i contatti con l'ambasciatore siriano a Bruxelles, con

---

(8) Ralf Bosen, La comunità siriana in Germania: fatti e cifre, DW, 2024, disponibile su Ralf Bosen, La comunità siriana in Germania: fatti e cifre, DW, 2024, disponibile su: <https://www.dw.com/en/germanys-syrian-community/a-71007863>

(9) Saadawi Mariam, Baouni Hamida, La diversità delle politiche europee nei confronti dei rifugiati siriani: uno studio comparativo tra Germania e Ungheria, World Politics Journal, Volume 8, Numero 1, 2024, pp. 423, 424.

l'obiettivo di creare quelle che sono state definite "zone sicure" nei territori controllati dal governo siriano, in preparazione per il ritorno dei rifugiati siriani dall'Europa alla Siria<sup>(10)</sup>.

## **B- L'impatto della crisi dei rifugiati siriani sulle politiche dell'Unione Europea**

La crisi dei rifugiati siriani ha evidenziato una chiara debolezza nel Regolamento di Dublino, che stabilisce che il primo paese europeo in cui un richiedente asilo entra è responsabile della gestione della sua richiesta di asilo. Durante il picco dell'afflusso di rifugiati e migranti, questo regolamento ha imposto un onere sproporzionato su paesi come la Grecia e l'Italia, che hanno ricevuto la maggior parte delle domande di asilo.

Inoltre, la crisi dei rifugiati ha dimostrato la fragilità della politica comune di asilo dell'Unione Europea di fronte alla crisi siriana, rivelando numerosi problemi, tra cui la mancanza di una posizione unificata tra gli Stati membri. Questa divergenza si è manifestata chiaramente nei conflitti tra i paesi dell'UE, oltre alle minacce legate all'immigrazione irregolare e al traffico di esseri umani. Queste lacune nella sicurezza hanno avuto un impatto diretto sull'efficacia dello spazio Schengen e del Regolamento di Dublino, in particolare per quanto riguarda la libertà di movimento dei rifugiati non registrati all'interno dell'area Schengen senza controlli alle frontiere interne. Ad esempio, il Primo Ministro ungherese ha dichiarato che se l'UE non fosse riuscita a rispondere adeguatamente alla crisi dei rifugiati, "Schengen sarebbe finito".

La crisi dei rifugiati ha anche dimostrato che il Regolamento di Dublino non è stato in grado di alleviare le sfide affrontate dagli Stati membri dell'UE. Se applicato rigorosamente, il peso della registrazione dei rifugiati e dei richiedenti asilo ricadrebbe principalmente sui paesi di primo ingresso nell'Unione Europea, come Grecia, Italia, Ungheria e Bulgaria. È importante notare che questi paesi sono stati già gravemente colpiti dalla crisi dei rifugiati e affrontano significativi problemi economici e sociali a causa dell'aumento del numero di rifugiati. Per questo motivo, questi paesi hanno sostenuto la revisione del Regolamento di Dublino, cercando allo stesso tempo di proteggere le loro frontiere esterne con i paesi non membri dell'UE. Tuttavia, se il Regolamento di Dublino fosse stato applicato in modo rigido, Germania, Svezia e altri paesi "destinazione" avrebbero

---

(10) The New Arab, gli stati membri dell'UE cercano la normalizzazione con Assad in Siria Otto UE, 2024, Disponibile:

<https://www.newarab.com/news/eu-member-states-seek-normalisation-syrias-assad>

dovuto rimandare i rifugiati nei paesi di primo ingresso, peggiorando così la loro situazione.

Per questo motivo, nel 2015 la Germania ha deciso di sospendere l'applicazione delle regole di Dublino e ha smesso di rimandare i rifugiati siriani nei paesi di primo ingresso, offrendo loro asilo direttamente in Germania. Inoltre, ha permesso ai rifugiati siriani di presentare domanda di asilo nel paese di loro scelta, anziché nel paese di primo ingresso. Anche la Repubblica Ceca ha adottato una misura simile nello stesso anno. D'altro canto, altri paesi non hanno rispettato l'accordo comune, come l'Austria, che ha cercato di limitare il numero di rifugiati in arrivo sul suo territorio e ha temporaneamente chiuso le proprie frontiere<sup>(11)</sup>.

A seguito di questi sviluppi e nel contesto degli sforzi per fermare i flussi migratori irregolari, l'Unione Europea ha firmato un accordo con la Turchia nel 2016 per bloccare il flusso di migranti irregolari attraverso la Turchia verso l'Europa. Secondo l'accordo, i migranti irregolari arrivati sulle isole greche dovevano essere rimandati in Turchia. In cambio, l'Unione Europea ha accettato di ridurre le restrizioni sui visti per i cittadini turchi, aggiornare l'unione doganale e riattivare il processo di adesione della Turchia all'UE, oltre a fornire 6 miliardi di euro in aiuti finanziari<sup>(12)</sup>.

## **2- Fornitura di aiuti umanitari**

La risposta dell'Unione Europea alla crisi dei rifugiati siriani ha incluso l'adozione di misure volte a fornire assistenza umanitaria sia al popolo siriano che ai paesi ospitanti vicini. L'UE e i suoi Stati membri hanno fornito oltre 17 miliardi di euro in aiuti umanitari ai siriani sia all'interno che all'esterno della Siria. Inoltre, nel 2014 è stato istituito il Fondo fiduciario regionale dell'UE in risposta alla crisi siriana, noto come "Fondo Madad", che è riuscito a raccogliere 2,38 miliardi di euro. Sebbene il fondo abbia cessato ufficialmente le sue attività nel dicembre 2021, i suoi progetti continueranno fino a giugno 2025. È stato sostituito dallo

---

(11) Insight, Politica comune in materia di asilo e migrazione dell'UE, 2016, disponibile all'indirizzo:

<https://www.insightturkey.com/articles/the-uncertain-role-of-the-eu-countries-in-the-syrian-refugee-crisis>

(12) Parlamento europeo, DICHIARAZIONE E PIANO D'AZIONE UE-TURCHIA, 2016, disponibile all'indirizzo:

<https://www.europarl.europa.eu/legislative-train/theme-towards-a-new-policy-on-migration/file-eu-turkey-statement-action-plan>

strumento per il vicinato, lo sviluppo e la cooperazione internazionale, noto anche come "Europa Globale", che rappresenta l'impegno dell'UE a favore del popolo siriano per il periodo 2021-2027.

Inoltre, l'UE ha fornito supporto ai paesi vicini alla Siria attraverso il Programma di sviluppo e protezione regionale per i rifugiati e le comunità ospitanti in Libano, Giordania e Iraq. In questo contesto, a partire dal 2017 è stata organizzata una serie di conferenze per sostenere il futuro della Siria e della regione e per mobilitare aiuti umanitari destinati ai siriani all'interno del paese e nei paesi ospitanti. Ad esempio, nel 2021, la quinta Conferenza di Bruxelles ha promesso 5,3 miliardi di euro in aiuti alla Siria e ai paesi limitrofi che ospitano il maggior numero di rifugiati siriani, con la maggior parte di questo sostegno proveniente dall'Europa<sup>(13)</sup>.

Nel complesso, dal 2011, gli aiuti umanitari forniti dall'UE hanno raggiunto circa 1,65 miliardi di euro a livello regionale. Di questi, 753,6 milioni di euro sono stati destinati alla risposta immediata alle emergenze e alla fase post-emergenza all'interno della Siria, con particolare attenzione ai settori chiave come alimentazione, sanità, alloggi e beni di prima necessità.

Inoltre, nel 2015 è stato istituito il Meccanismo per i rifugiati in Turchia con un bilancio totale di 3 miliardi di euro per il biennio 2016-2017, al fine di garantire il soddisfacimento delle necessità dei rifugiati e delle comunità ospitanti in Turchia. Attraverso questo meccanismo sono stati finanziati circa 72 progetti incentrati su aiuti umanitari, istruzione, gestione delle migrazioni, sanità e infrastrutture per i rifugiati<sup>(14)</sup>.

Dopo i devastanti terremoti che hanno colpito Turchia e Siria il 6 febbraio 2023, la Commissione Europea ha organizzato la conferenza internazionale "Insieme per i popoli di Turchia e Siria", durante la quale sono stati promessi 911 milioni di euro in sovvenzioni per la Siria. Inoltre, la Commissione Europea ha stanziato 108 milioni di euro per gli aiuti umanitari e la ripresa immediata della popolazione siriana.

---

(13)Evanthia Balla, La risposta dell'Unione Europea alla crisi dei rifugiati siriani, E-INTERNATIONAL RELATIONS, 2023, disponibile su:  
<https://www.e-ir.info/2023/04/22/The-European-Union's-Response-to-the-Syrian-Refugee-Crisis>

(14) Unione Europea, Servizio Diplomatico dell'Unione Europea, 2018, disponibile all'indirizzo:  
[https://www.eeas.europa.eu/node/43037\\_en](https://www.eeas.europa.eu/node/43037_en)

### 3- Sostegno allo Stato siriano e sanzioni contro il regime di Assad:

L'Unione Europea ritiene che una soluzione politica sia l'unica garanzia per il futuro e la stabilità della Siria e della regione. La Siria è considerata un partner importante per l'UE, come dimostra la firma dell'Accordo di cooperazione con la Commissione Europea nel 1977 e la partecipazione della Siria al Partenariato Euro-Mediterraneo dal 1995.

In questo contesto, l'UE ha sostenuto il dialogo inclusivo guidato dalla Siria sotto l'egida delle Nazioni Unite a Ginevra, considerato l'unica strada per una vera soluzione politica e un futuro pacifico e prospero per il popolo siriano. L'UE collabora con partner regionali e internazionali, nonché con la società civile siriana, per sostenere il processo di Ginevra sotto la guida delle Nazioni Unite<sup>(15)</sup>. Inoltre, nel 2020 è stata organizzata la quarta Conferenza di Bruxelles su "Il sostegno al futuro della Siria e della regione". L'obiettivo principale di queste conferenze è sostenere il popolo siriano e mobilitare la comunità internazionale per promuovere una soluzione politica duratura alla crisi siriana, in linea con la Risoluzione 2254 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite<sup>(16)</sup>.

Dal 2011, l'UE ha imposto sanzioni mirate contro il regime di Assad e i suoi sostenitori per fermare la repressione e aumentare la pressione politica, al fine di favorire una soluzione politica duratura, sempre in conformità con la Risoluzione 2254 dell'ONU. Le sanzioni dell'UE contro la Siria colpiscono individui e entità specifiche, evitando però di ostacolare la fornitura di aiuti umanitari<sup>(17)</sup>.

Poco prima della caduta del regime di Assad, l'UE ha aggiunto tre alti funzionari alla lista delle persone e delle entità soggette a misure restrittive in relazione alla situazione in Siria. Sono stati sanzionati:

- Louay Imad Al-Din Al-Munajjid, Ministro del Commercio Interno e della Protezione del Consumatore,
- Firas Hassan Qaddour, recentemente riconfermato Ministro del Petrolio e delle Risorse Minerarie,

---

(15) Unione Europea, L'UE e la crisi siriana, 2023, pag. 2,3

(16) Unione Europea, L'UE e la crisi in Siria, 2020, disponibile su:

[https://www.eeas.europa.eu/eeas/eu-and-crisis-syria-0\\_en](https://www.eeas.europa.eu/eeas/eu-and-crisis-syria-0_en)

(17) MINISTERO DE L'EUROPE ET DES AFFAIRS ETRANGERES, Sanzioni europee: uno strumento per combattere la repressione in Siria, Disponibile su:

<https://www.diplomatie.gouv.fr/en/country-files/syria/European-sanctions-an-instrument-for-fighting-repression-in-Syria>



- Ahmad Muhammad Bostaji, Ministro di Stato.

Questi individui, in qualità di membri del governo siriano, sono stati ritenuti responsabili della repressione violenta e continua esercitata dal regime contro la popolazione civile.

Le misure restrittive adottate nel quadro del regime sanzionatorio dell'UE contro la Siria riguardano un totale di 318 persone e 86 entità. Ai soggetti sanzionati è stato imposto il congelamento dei beni e il divieto di viaggio nell'UE. Inoltre, è proibito fornire loro fondi o risorse economiche, direttamente o indirettamente<sup>(18)</sup>.

### **Asse III: Le risposte degli Stati europei alla crisi siriana dopo la caduta del regime di Assad**

Il regime di Bashar al-Assad è caduto l'8 dicembre 2024, dopo meno di due settimane di combattimenti ininterrotti in tutta la regione nord-occidentale della Siria. Il gruppo Hay'at Tahrir al-Sham è riuscito a prendere il controllo della capitale Damasco, costringendo l'ex presidente siriano Bashar al-Assad a fuggire improvvisamente a Mosca.

#### **1- La risposta dell'Unione Europea dopo la caduta del regime di Assad**

Dopo il crollo del regime autoritario di Assad, il Consiglio Europeo ha tenuto una riunione il 19 dicembre 2024, nella quale ha adottato delle conclusioni sulla situazione in Siria.

In questo contesto, il Consiglio Europeo ha sottolineato l'opportunità storica di riunificare il Paese e favorire il ritorno dei suoi cittadini. Ha ribadito l'importanza di un processo politico inclusivo guidato dai siriani, che risponda alle legittime aspirazioni del popolo siriano, in conformità con i principi della Risoluzione 2254 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Inoltre, il Consiglio ha evidenziato la necessità di rispettare l'indipendenza, la sovranità e l'integrità territoriale della Siria, garantendo confini sicuri nel rispetto del diritto internazionale.

---

(18) Consiglio europeo, Siria: il Consiglio aggiunge tre individui all'elenco delle sanzioni per la continua repressione e le violazioni dei diritti umani, 2024, disponibile all'indirizzo: <https://www.consilium.europa.eu/en/press/press-releases/2024/11/25/Syria-Council-adds-three-individuals-to-sanctions-list-for-continued-repression-and-human-rights-violations>

Parallelamente, il Consiglio ha sottolineato l'importanza del rispetto dei diritti umani, inclusi i diritti delle donne, la promozione di un governo non settario, la protezione delle minoranze religiose ed etniche e la salvaguardia del patrimonio culturale siriano. Ha inoltre ribadito la necessità di preservare l'unità nazionale, proteggere tutti i civili e garantire la fornitura di servizi pubblici essenziali.

Per quanto riguarda il ritorno dei rifugiati, il Consiglio ha evidenziato la necessità di creare le condizioni per una transizione politica inclusiva e pacifica, che assicuri un ritorno sicuro, volontario e dignitoso dei rifugiati siriani. Inoltre, ha sottolineato l'importanza della lotta al terrorismo, della prevenzione della riemersione di gruppi terroristici e della distruzione delle rimanenti scorte di armi chimiche in Siria<sup>(19)</sup>.

## **2- La risposta degli Stati europei alla caduta del regime di Assad**

Dopo il crollo del regime di Assad, i partiti di destra in diversi Paesi europei hanno richiesto un piano per il rimpatrio generale dei rifugiati. Inoltre, gli Stati europei hanno interrotto l'elaborazione delle domande di asilo per i rifugiati siriani nei loro territori il giorno successivo al crollo del regime. Tra questi paesi vi sono Germania, Austria, Svezia, Grecia, Belgio, Finlandia, Irlanda, Francia, Paesi Bassi, Danimarca, oltre a stati non membri dell'UE come Norvegia e Regno Unito<sup>(20)</sup>.

### **Di seguito vengono illustrate le posizioni più rilevanti dei singoli paesi:**

#### **A- Austria**

L'Austria ospita circa 95.000 rifugiati siriani, la maggior parte dei quali è entrata nel paese durante la crisi migratoria 2015-2016.

Dopo la caduta del regime, l'Austria ha sospeso le richieste di asilo dei rifugiati siriani. Successivamente, il governo austriaco ha annunciato l'inizio delle preparazioni per un programma di rimpatrio per i siriani residenti nel paese.

Il Ministero dell'Interno austriaco ha avviato una revisione dello status legale di circa 40.000 siriani, che hanno ottenuto protezione negli ultimi cinque anni.

---

(19) Consiglio dell'Unione Europea, Riunione del Consiglio europeo del 19 dicembre 2024, 2024, pag. 6.

(20) Syria Justice And Accountability Center, La reazione dell'Europa alla caduta di Assad e l'impatto sui rifugiati siriani, 2024, disponibile su:  
<https://syriaaccountability.org/political-and-policy-shifts-the-european-unions-reaction-to-the-fall-of-assad-and-the-impact-on-syrian-refugees>

Inoltre<sup>(21)</sup>, l'Austria ha offerto un incentivo di 1.000 euro a ciascun rifugiato siriano che accetta di tornare in Siria<sup>(22)</sup>.

## **B- Belgio**

Negli ultimi dieci anni, il Belgio ha fornito protezione a circa 35.000 siriani. Nel 2024, i siriani sono diventati la nazionalità con il maggior numero di richieste d'asilo nel paese, con 4.725 domande presentate entro la fine di ottobre.

Dopo la caduta del regime di Assad, l'Ufficio del Commissario Generale per i Rifugiati e gli Apolidi ha sospeso temporaneamente l'elaborazione delle domande di asilo siriane, in attesa di un quadro più chiaro sulla situazione in Siria. Tuttavia, ai siriani è stato garantito il diritto all'accoglienza.

Per quanto riguarda gli immigrati già integrati, coloro che hanno un lavoro, parlano olandese e hanno figli in età scolare non perderanno il loro permesso di soggiorno<sup>(23)</sup>.

## **C- Bulgaria**

Secondo il Ministero dell'Interno bulgaro, tra gennaio e novembre 2024 sono stati arrestati 1.298 cittadini siriani per ingresso irregolare nel paese, pari al 53,7% del totale dei migranti intercettati.

Dopo la caduta del regime, il Ministro degli Esteri bulgaro, Koundov, ha dichiarato che la Bulgaria non sospenderà l'asilo per i migranti siriani, data l'instabilità della situazione nel paese. Ha inoltre ribadito il sostegno della Bulgaria all'integrità territoriale e alla sovranità della Siria<sup>(24)</sup>.

---

(21) Jerry Fisayo-Bambi, Il governo austriaco prepara un piano di deportazione per i migranti siriani, Euro News, 2024, disponibile su:

<https://www.euronews.com/my-europe/2024/12/10/Austrian-government-prepares-deportation-plan-for-Syrian-Migrants>

(22) Cairo News, Qual è la posizione europea sulla fase post-Assad?, 2024, link successive: <https://alqaheranews.net/news/109080>

(23) Agenzia di stampa Belga, Il Belgio sospende temporaneamente l'elaborazione delle domande di asilo siriane, 2024, disponibile all'indirizzo:

<https://www.belganewsagency.eu/Belgium-temporarily-suspends-processing-of-Syrian-asylum-applications>

(24) BULGARIAN NEWS Agency, La Bulgaria non ha ancora deciso se interrompere il processo di asilo per i migranti dalla Siria, 2024, disponibile su:

<https://www.bta.bg/en/news/bulgaria/798221-bulgaria-has-not-decided-yet-whether-to-stop-asylum-process-for-migrants-from-sy>

## D- Germania

L'Ufficio Federale per la Migrazione e i Rifugiati ha sospeso l'elaborazione delle richieste di asilo siriane il giorno dopo il crollo del regime. Questo ha riguardato 47.270 richieste, mentre le domande già approvate non sono state annullate.

Il Cancelliere tedesco Olaf Scholz ha dichiarato che i rifugiati siriani ben integrati nel mercato del lavoro non saranno rimpatriati. Inoltre, il Ministro della Salute ha evidenziato che oltre 6.000 medici siriani lavorano in Germania e sono indispensabili per il sistema sanitario<sup>(25)</sup>.

Tuttavia, il partito di estrema destra "Alternativa per la Germania" (AfD) ha chiesto di bloccare completamente l'accettazione di siriani e di rimpatriare quelli già presenti. Anche la vicepresidente del gruppo parlamentare dell'Unione Cristiano-Sociale (CSU), Andrea Lindholz, ha affermato che la Germania ha superato i suoi obblighi umanitari e che, con la fine del regime di Assad, i siriani non avrebbero più diritto alla protezione<sup>(26)</sup>.

## E- Italia

L'Italia ha adottato la stessa posizione di molti altri stati europei. Dopo la caduta del regime, la Prima Ministra Giorgia Meloni ha convocato una riunione con alcuni ministri per discutere della Siria. Al termine dell'incontro, il governo italiano ha deciso di sospendere le domande di asilo per i siriani<sup>(27)</sup>.

## F- Grecia

Dopo il crollo del regime, la Grecia ha sospeso l'elaborazione delle richieste d'asilo presentate dai cittadini siriani, con un impatto su circa 9.000 richiedenti<sup>(28)</sup>.

## G- Regno Unito

---

(25) INFO Migranti, Germania: siriani tra speranza e paura, 2024, disponibile su :

<https://www.infomigrants.net/en/post/61617/Germany-Syrians-between-hope-and-fear>

(26)EuroNews, Germany and Austria freeze Syrian asylum applications, Local media report, 2024, Available at : <https://www.euronews.com/my-europe/2024/12/09/Germany-and-Austria-freeze-Syrian-asylum-applications-local-media-report>

(27) Reuters, l'Italia sospende le richieste di asilo dalla Siria, 2024, disponibile su:

<https://www.reuters.com/world/middle-east/italy-pauses-asylum-applications-syria-2024-12-09/>

(28)Ekathimerini, la Grecia congela le richieste di asilo siriane durante il crollo del regime di Assad, 2024, disponibile su: <https://www.ekathimerini.com/politics/foreign-policy/1255791/Greece-freezes-Syrian-asylum-applications-amid-Assad-regime-collapse>

Tra 2011 e 2021, il Regno Unito ha concesso asilo a oltre 30.000 siriani nell'ambito di programmi umanitari. Nel 2024, i siriani sono stati il quinto gruppo più numeroso per richieste d'asilo nel paese.

Dopo la caduta di Assad, il Primo Ministro britannico Keir Starmer ha accolto con favore la fine del regime e ha chiesto di ripristinare la pace e la stabilità in Siria. Tuttavia, il Regno Unito ha deciso di sospendere le decisioni sulle richieste di asilo dei siriani<sup>(29)</sup>.

### **3- Valutazione della posizione degli Stati europei sulla sospensione delle domande di asilo**

Le decisioni prese dagli Stati europei di sospendere le domande di asilo per i rifugiati siriani hanno suscitato ampie critiche. Il Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa, Michael O'Flaherty, ha criticato la decisione di diversi paesi di interrompere l'elaborazione delle richieste di asilo presentate dai cittadini siriani. Secondo il principio di non respingimento (non-refoulement), nessun individuo dovrebbe essere rimandato in una situazione in cui rischia di subire gravi danni o persecuzioni.

In questo contesto, O'Flaherty ha sottolineato che, secondo l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR), la revoca dello status di rifugiato ai sensi della Convenzione sui rifugiati del 1951 richiede cambiamenti fondamentali e permanenti nel paese d'origine. Questo principio dovrebbe essere applicato anche ai beneficiari di altre forme di protezione internazionale, inclusa la protezione sussidiaria ai sensi della legge dell'Unione Europea.

Inoltre, secondo la Convenzione europea dei diritti dell'uomo (CEDU) e le sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo (CEDU), nessun paese membro dell'UE può espellere una persona verso un luogo in cui rischia di subire torture, trattamenti inumani o degradanti, o una minaccia reale alla sua vita. Gli Stati devono anche considerare l'impatto che il rimpatrio potrebbe avere sulla vita familiare e privata dei rifugiati, soprattutto per i siriani che hanno vissuto nei paesi ospitanti per lunghi periodi. Ogni decisione deve essere accompagnata da mezzi di ricorso giudiziario efficaci.

Pertanto, prima di intraprendere qualsiasi azione che possa portare al rimpatrio, gli Stati membri dovrebbero valutare attentamente la situazione

---

(29) Reuters, l'Italia sospende le richieste di asilo dalla Siria, 2024, disponibile su:  
<https://www.bbc.com/news/articles/c36e0d0xw1ro>

mutevole e complessa in Siria. Le decisioni devono essere basate su prove concrete, evitando di affrettare il rimpatrio o modificare lo status di protezione dei siriani senza un'analisi approfondita dei rischi per i diritti umani di gruppi e individui specifici.

Per quanto riguarda i siriani che desiderano tornare volontariamente nel loro paese d'origine, gli Stati membri devono garantire che possano farlo in modo consapevole e realmente volontario<sup>(30)</sup>.

#### Critiche delle organizzazioni umanitarie e degli esperti sui diritti umani

Anche Eve Geddie, direttrice dell'Ufficio delle istituzioni europee di Amnesty International, ha espresso una posizione simile, esortando gli Stati a non affrettarsi nel rimpatrio dei siriani. Ha sottolineato che la situazione in Siria è estremamente instabile, soprattutto nel contesto attuale. Le autorità europee dovrebbero evitare di mettere i rifugiati siriani e i richiedenti asilo in situazioni di maggiore vulnerabilità e incertezza<sup>(31)</sup>.

La sicurezza e il benessere dei richiedenti asilo dovrebbero essere al centro del processo decisionale, evitando che vengano sacrificati a causa di scelte politiche e della sospensione delle domande di asilo. Anche Filippo Grandi, Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati, ha sottolineato la necessità di "pazienza e vigilanza" nel valutare il rimpatrio dei siriani.

#### Aspetti giuridici e preoccupazioni umanitarie

La decisione di sospendere le richieste di asilo solleva preoccupazioni legali e umanitarie di estrema importanza. Tuttavia, la base legale su cui si fonda questa scelta è l'articolo sulla cessazione dello status di rifugiato previsto dalla Convenzione sui rifugiati del 1951. Questa disposizione stabilisce che lo status di rifugiato può essere revocato se si verificano cambiamenti fondamentali e duraturi nel paese d'origine, in particolare se vi è stata un'evoluzione politica che ha portato all'instaurazione della democrazia.

---

(30) Commissario per i diritti umani, Mentre la Siria si sposta, gli Stati membri del Consiglio d'Europa devono evitare i rimpatri affrettati dei rifugiati, 2024, disponibile all'indirizzo: <https://www.coe.int/en/web/commissioner/-/as-syria-shifts-council-of-europe-member-states-must-avoid-hasty-returns-of-refugees>

(31) **Amnesty**, Europe: Safety of Syrians in Europe must not be sacrificed to political interests, 2024, Available at : <https://www.amnesty.org/en/latest/press-release/2024/12/europe-safety-of-syrians-in-europe-must-not-be-sacrificed-to-political-interests/>

Tuttavia, le politiche adottate dai governi europei sembrano premature, dato il persistente stato di instabilità in Siria. La sospensione delle richieste di asilo per i siriani dovrebbe essere preceduta da un'attenta valutazione della situazione nel paese. Sebbene il regime sia cambiato, la Siria è tutt'altro che stabile, soprattutto con l'emergere del nuovo governo guidato da Hay'at Tahrir al-Sham, che rende il futuro politico del paese altamente incerto.

Attualmente, non vi sono segnali concreti di una trasformazione radicale o democratica della Siria. Di conseguenza, le condizioni per un ritorno sicuro sono tutt'altro che garantite.

In conclusione, la sospensione delle richieste di asilo per i siriani da parte degli Stati europei rappresenta un significativo allontanamento dall'approccio umanitario adottato durante la crisi migratoria del 2015<sup>(32)</sup>.

#### **Asse IV: Le sfide del ritorno dei rifugiati dopo la caduta del regime di Assad**

Il crollo del regime di Assad non significa necessariamente che la Siria sia diventata un paese stabile. La situazione interna rimane instabile e altamente volatile. Di conseguenza, mentre alcuni rifugiati siriani sono tornati spontaneamente dai paesi vicini, come Turchia, Libano e Giordania, il contesto generale in Siria non è ancora favorevole a un ritorno di massa<sup>(33)</sup>.

Dall'8 dicembre 2024, data della caduta del regime, circa 125.000 rifugiati siriani sono tornati nel paese. Tuttavia, è importante notare che oltre il 90% della popolazione siriana dipende dagli aiuti umanitari per sopravvivere, il che sottolinea la necessità di una protezione continua per i siriani, sia all'interno che all'esterno del paese.

Secondo l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR), nonostante il declino dei rischi di persecuzione da parte del precedente regime, permangono numerose sfide al ritorno dei rifugiati<sup>(34)</sup>. La devastazione

---

(32)Morgiane Noel, Siria: come la caduta di Assad ha influenzato il dibattito sull'asilo in Europa, The Conversation, 2025, disponibile su:

<https://theconversation.com/syria-how-the-fall-of-assad-has-affected-the-asylum-debate-in-europe-246689>

(33)Nazioni Unite, oltre 115.000 siriani sono tornati a casa dalla fine della dittatura di Assad, 2025, disponibile su: <https://news.un.org/en/story/2025/01/1158706>

(34)UNHCR, L'UNHCR sollecita la continua protezione e il sostegno per i siriani all'interno e all'esterno del Paese, 2024, disponibile all'indirizzo:

causata da oltre un decennio di conflitto ha distrutto ampie porzioni delle infrastrutture del paese, complicando notevolmente gli sforzi di ricostruzione e reinserimento dei rifugiati<sup>(35)</sup>.

## 1- Distruzione delle infrastrutture

La guerra civile in Siria, che dura dal 2011, ha devastato le infrastrutture essenziali, tra cui:

- Mancanza di servizi di base, come acqua potabile, elettricità e alloggi adeguati.
- Distruzione di abitazioni, rendendo impossibile per molte famiglie trovare una sistemazione.
- Dispute sulla proprietà, poiché molte case sono state occupate da altre persone in assenza dei legittimi proprietari.

Molti rifugiati non possiedono più documenti legali che attestino la proprietà delle loro case, rendendo difficile per loro rivendicare i propri beni.

Inoltre, il nuovo governo potrebbe non essere in grado di risolvere le dispute sulla proprietà, a causa delle enormi pressioni economiche e umanitarie. Attualmente, il 90% della popolazione siriana dipende dagli aiuti umanitari, secondo i dati dell'UNHCR.

La situazione è resa ancora più critica dal fatto che la caduta del regime è avvenuta a dicembre, all'inizio dell'inverno, aumentando la necessità di rifugi, cibo e acqua per chi ritorna.

## 2- Condizioni economiche e sociali

---

<https://www.unhcr.org/in/news/briefing-notes/unhcr-urges-continued-protection-and-support-syrians-inside-and-outside-country#:~:text=We%20have%20also%20made%20significant,presence%20at%20border%20crossing%20pointshttps://www.unhcr.org/in/news/briefing-notes/unhcr-urges-continued-protection-and-support-syrians-inside-and-outside-country#:~:text=We%20have%20also%20made%20significant,presence%20at%20border%20crossing%20points>

(35) JURISTnews, l'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati sottolinea le sfide umanitarie in Siria con il ritorno della popolazione sfollata dopo Assad, 2025, disponibile su:

<https://www.jurist.org/news/2025/01/humanitarian-challenges-reported-in-syria-amidst-return-of-displaced-population>



L'economia siriana sta affrontando sfide enormi, la più grave delle quali è l'iperinflazione.

- Secondo la Banca Centrale Siriana, il tasso di inflazione ha raggiunto il 122% ad aprile 2024.
- Scarsità di lavoro, con pochissime opportunità di impiego per la popolazione.
- Sistema educativo paralizzato, a causa della distruzione di molte scuole, lasciando migliaia di bambini senza istruzione.
- Grave crisi idrica, con oltre la metà della popolazione senza accesso regolare all'acqua potabile.
- Insicurezza alimentare, con 12,9 milioni di persone bisognose di aiuti alimentari, rendendo la Siria il quarto paese più colpito dalla fame a livello globale<sup>(36)</sup>.

Un fattore chiave del collasso economico della Siria sotto il regime di Assad è stato l'impatto delle sanzioni internazionali, imposte a causa delle violazioni dei diritti umani. Tuttavia, il nuovo leader della Siria, Ahmed Al-Sharaa, ha chiesto la revoca delle sanzioni, sostenendo che la Siria non rappresenta più una minaccia per la stabilità regionale e globale come sotto Assad.

### **3- Situazione politica dopo la caduta di Assad**

Sebbene la fine del regime di Assad sia stata accolta con favore dalla popolazione, il futuro politico della Siria rimane incerto<sup>(37)</sup>.

La Siria è ora governata da Ahmed Al-Sharaa, leader di Hay'at Tahrir al-Sham (HTS), il gruppo ribelle dominante che ha rovesciato Assad. Tuttavia, HTS è stato classificato come organizzazione terroristica dagli Stati Uniti, dalle Nazioni Unite e da altri paesi. In passato, il gruppo era affiliato ad Al-Qaeda, suscitando timori sulla sua capacità di portare la pace nel paese.

Molti siriani dubbi sulla capacità del nuovo governo di garantire stabilità e sicurezza. Inoltre, diversi paesi che ospitano rifugiati stanno cercando di accelerare

---

(36) Consiglio europeo, Siria, 2024, disponibile all'indirizzo:

<https://www.consilium.europa.eu/en/policies/syria>

(37) Ministero degli Esteri, Un nuovo inizio difficile – La Siria tra speranza e sfide, 2024, disponibile su: <https://www.auswaertiges-amt.de/en/aussenpolitik/syria-2690600>

il loro rimpatrio, ma un rientro massiccio e improvviso potrebbe causare nuove tensioni e aggravare la già difficile situazione umanitaria.

Nel nord della Siria, i conflitti tra gruppi sostenuti dalla Turchia e forze curde minacciano di intensificarsi, aumentando il rischio di nuove violenze.

Inoltre, mentre HTS ha promesso di proteggere le minoranze, molti siriani diffidano delle sue dichiarazioni, ricordando il passato autoritario del gruppo e il suo precedente governo nel nord-ovest della Siria<sup>(38)</sup>.

#### **4- Un futuro incerto**

Il futuro della Siria rimane instabile, con la possibilità di nuovi conflitti interni:

- Lotte di potere tra diversi gruppi politici e militari.
- Conflitti tra forze sostenute dalla Turchia e gruppi curdi nel nord del paese.
- Ritorno di leader politici in esilio, in competizione per il controllo del nuovo governo.
- HTS che cerca di consolidare il proprio dominio, aumentando le preoccupazioni per un regime repressivo.

Dal punto di vista geopolitico, l'equilibrio di potere in Siria sta cambiando, con potenziali nuove ondate di violenza:

- L'Iran ha perso gran parte della sua influenza in Siria.
- La Russia ha ritirato la maggior parte delle sue forze.
- La Turchia è diventata l'attore più influente nella regione.
- L'incertezza sul futuro del coinvolgimento degli Stati Uniti, con il presidente eletto Donald Trump che ha dichiarato che gli USA "non dovrebbero interferire in Siria".

Conclusione La caduta del regime di Assad ha segnato un punto di svolta nella crisi siriana, ma non ha portato alla stabilità.

- La devastazione economica, la mancanza di infrastrutture e l'incertezza politica complicano il ritorno dei rifugiati.

---

(38) Progetto BORGENT, La caduta del regime di Assad e le sfide che i siriani devono affrontare, 2025, disponibile su: <https://borgenproject.org/The-Fall-of-Assad's-Regime>

- Le tensioni tra fazioni interne e il ruolo delle potenze regionali potrebbero portare a nuovi conflitti.
- Il governo di HTS non è riconosciuto a livello internazionale, e molti temono che non sarà in grado di garantire una transizione pacifica e democratica.

In questo contesto, il ritorno sicuro dei rifugiati rimane una sfida complessa. Per garantire un rientro dignitoso e sostenibile, sarà necessaria una risposta internazionale coordinata, un rafforzamento degli aiuti umanitari e una strategia di ricostruzione per affrontare le sfide economiche, sociali e politiche della Siria post-Assad<sup>(39)</sup>.

## **Asse V: La crisi demografica europea e le sfide del ritorno dei rifugiati siriani per l'Europa**

### **1- La crisi demografica e il suo impatto sull'economia europea**

L'Europa sta affrontando una crisi demografica che varia in intensità e impatto tra i diversi paesi europei e persino all'interno degli stessi stati.

All'inizio di febbraio 2025, la popolazione totale dell'Europa era di 719.759.938 persone, con un tasso di crescita annuo negativo pari a -0,129%<sup>(40)</sup>. Si prevede che il declino della popolazione continuerà fino al 2030 in diversi paesi europei, tra cui:

- Bulgaria, Grecia, Croazia, Italia, Lettonia, Lituania, Ungheria, Polonia e Romania.

Al contrario, alcuni paesi potrebbero vedere un aumento della popolazione, come:

- Danimarca, Irlanda, Cipro, Lussemburgo, Malta e Svezia.

Tuttavia, la quota della popolazione europea rispetto alla popolazione mondiale è in netto calo. Nel 1960, gli europei rappresentavano circa 12% della

---

(39) Will Todman, **Don't Rush Syrian Refugees' Return, Crisis**, 2024, Available at : <https://www.csis.org/analysis/Don't-Rush-Syrian-Refugees-return>

(40) Popolazione oggi, Popolazione Europa, 2024, Disponibile su: [https://search.app?link=https%3A%2F%2Fpopulationtoday.com%2Fcontinents%2Feuropa%2F&utm\\_campaign=aga&utm\\_source=agsadl2%2Csh%2Fx%2Fgs%2Fm2%2F4](https://search.app?link=https%3A%2F%2Fpopulationtoday.com%2Fcontinents%2Feuropa%2F&utm_campaign=aga&utm_source=agsadl2%2Csh%2Fx%2Fgs%2Fm2%2F4)



- Nel 2023, questa percentuale è scesa al 63,8%.
- Il tasso di dipendenza degli anziani è aumentato dal 29% nel 2015 al 33% nel 2022<sup>(44)</sup>.

Si prevede che la crisi demografica causerà una riduzione del PIL europeo del 4% entro il 2040.

I paesi più colpiti da questa crisi sono:

- Italia, Spagna e Germania, che registrano i tassi di natalità più bassi e hanno una crescente carenza di manodopera.

Per contrastare questa tendenza, molti paesi europei dipendono dai flussi migratori per colmare il divario demografico e mantenere la crescita economica. Tra le principali comunità di migranti che contribuiscono a sostenere il mercato del lavoro europeo ci sono i siriani, il cui possibile ritorno in Siria potrebbe porre gravi sfide per le economie europee<sup>(45)</sup>.

## 2- Le sfide del ritorno dei rifugiati siriani per l'Europa

Alcuni paesi europei hanno utilizzato l'immigrazione come strumento per affrontare la crisi demografica. Tuttavia, il possibile ritorno dei rifugiati siriani potrebbe influenzare negativamente gli interessi economici di questi paesi.

Molti rifugiati siriani hanno vissuto a lungo in Europa e sono ormai parte integrante delle società ospitanti.

Ad esempio, in Germania, circa due terzi dei rifugiati siriani lavorano in settori essenziali come<sup>(46)</sup>:

- Sanità

---

(44) EuroStat, "Proiezioni della popolazione nell'UE – Statistiche spiegate", Europa.eu, 2023, disponibile all'indirizzo:

[https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Population\\_projections\\_in\\_the\\_EU#Age\\_dependency\\_ratio](https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Population_projections_in_the_EU#Age_dependency_ratio)

(45) Allianz, Mercati del lavoro europei: la migrazione è importante, 2024, disponibile all'indirizzo:

[https://search.app?link=https%3A%2F%2Fwww.allianz.com%2Fen%2Feconomic\\_research%2Finsights%2Fpublications%2Fspecials\\_fmo%2F2024\\_02\\_14\\_European-Labour-Markets.html&utm\\_campaign=aga&utm\\_source=agsadl2%2Csh%2Ffx%2Fgs%2Fm2%2F4](https://search.app?link=https%3A%2F%2Fwww.allianz.com%2Fen%2Feconomic_research%2Finsights%2Fpublications%2Fspecials_fmo%2F2024_02_14_European-Labour-Markets.html&utm_campaign=aga&utm_source=agsadl2%2Csh%2Ffx%2Fgs%2Fm2%2F4)

(46) Samuel Davidoff-Gore, Susan Fratzke, La complicata realtà del ritorno dei siriani, MPI, 2024, disponibile su: <https://www.migrationpolicy.org/news/post-Assad-return-Syria>

- Trasporti e logistica
- Produzione alimentare

Nel 2024, il numero di lavoratori siriani in Germania ha raggiunto 287.000 persone<sup>(47)</sup>.

Secondo l'Istituto Economico Tedesco, circa 80.000 lavoratori siriani sono impiegati in settori con carenza di manodopera, tra cui:

- Tecnici dell'ingegneria automobilistica
- Medici e dentisti
- Settori legati al clima, come il riscaldamento e la climatizzazione
- Settore automobilistico, che impiega oltre 4.000 tecnici siriani

Inoltre, più di 6.000 medici siriani lavorano nel sistema sanitario tedesco, e la loro perdita creerebbe un'emergenza nel settore sanitario nazionale.

Il Ministro della Salute tedesco ha confermato che questi medici sono insostituibili, e le associazioni di categoria avvertono che l'assenza della manodopera siriana potrebbe avere effetti devastanti su vari settori<sup>(48)</sup>.

Impatto sul mercato del lavoro in altri paesi europei

- In Italia, circa 2,3 milioni di lavoratori stranieri sono impiegati in settori vitali, tra cui i siriani.
- Settori chiave:
  - 18% dell'occupazione agricola
  - 15,5% nell'edilizia
  - 15,3% nell'industria alberghiera e ristorazione

Anche il governo belga ha riconosciuto l'importanza dei lavoratori siriani, decidendo di non revocare il permesso di soggiorno per i rifugiati già integrati nel paese<sup>(49)</sup>.

---

(47)Nik Martin, **As Europe needs workers, Syrians face push to return**, DW, 2024, Available at : <https://www.dw.com/en/as-europe-needs-workers-syrians-face-push-to-return/a-71046852>

(48)Al Jazeera, Studio: l'economia tedesca subisce gli impatti negativi del ritorno dei rifugiati siriani, 2024, link successive: <https://www.ajnet.me/news/2024/12/18/%>

## Ostacoli alla politica di rimpatrio

Nonostante le dichiarazioni politiche sulla necessità di rimpatriare i rifugiati siriani dopo la caduta del regime di Assad, la realtà europea rende difficile la loro effettiva espulsione.

- L'assenza di alternative economiche e infrastrutturali in Siria significa che molti rifugiati rimarrebbero comunque idonei per forme di protezione internazionale.
- La Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo garantisce il diritto all'unità familiare, impedendo in molti casi la separazione delle famiglie siriane.
  - Ad esempio, se un membro della famiglia ha ottenuto la cittadinanza o un permesso di soggiorno a lungo termine, mentre altri no, il rimpatrio diventerebbe impraticabile.

Conclusione La crisi demografica europea e la dipendenza dalla manodopera straniera rendono il ritorno dei rifugiati siriani una sfida per diversi paesi europei.

- L'Europa ha bisogno dei lavoratori siriani per compensare il declino della popolazione attiva e sostenere la crescita economica.
- Germania, Italia e Belgio hanno riconosciuto il valore della comunità siriana nel mercato del lavoro, specialmente nei settori in difficoltà.
- I vincoli legali e umanitari complicano il rimpatrio dei rifugiati, specialmente a causa della persistente instabilità in Siria.

Sebbene la retorica politica enfatizzi il ritorno dei rifugiati dopo la caduta del regime di Assad, la realtà economica e demografica suggerisce che l'Europa potrebbe continuare a trattenere una parte significativa della popolazione siriana per garantire la stabilità economica e sociale.

## **Orientamenti delle politiche dell'Unione Europea nei confronti dei rifugiati siriani dopo la caduta del regime di Assad**

Il futuro dei siriani, sia all'interno della Siria che in Europa, dopo la sospensione delle domande di asilo, è in pericolo, soprattutto considerando

---

(49) Integrazionemigranti, XII Rapporto annuale sugli stranieri nel mercato del lavoro in Italia, disponibile all'indirizzo:

<https://Integrazionemigranti.gov.it/en-gb/Dettaglio-approfondimento/id/46/12<sup>th</sup>-Annual-Report-on-Foreigners-in-the-Labor-Market-in-Italy>

l'incertezza sulla sorte delle fazioni militari siriane e il rischio che le lotte di potere tra queste fazioni possano sfociare in un conflitto interno, aggravando ulteriormente la situazione e portando il paese verso una nuova guerra civile.

Inoltre, la posizione dei siriani potrebbe peggiorare a causa dell'impossibilità di fare ritorno in Europa, specialmente con l'ascesa dei partiti di estrema destra nei paesi europei, che hanno spinto per il blocco del rilascio dei permessi di soggiorno per i rifugiati e la sospensione delle domande di asilo dei siriani. Questo potrebbe porre i rifugiati in una nuova crisi, ancora più grave, dato che le porte dell'Europa e della Turchia resterebbero chiuse per il loro ingresso.

Per quanto riguarda la posizione siriana, il nuovo Primo Ministro ad interim, Mohammed Al-Bashir, ha dichiarato che le sue principali priorità per il futuro sono ristabilire la sicurezza e la stabilità, affrontare la povertà, fornire servizi essenziali per la ricostruzione del paese e facilitare il ritorno dei rifugiati, in particolare il "capitale umano qualificato" tra studenti e professionisti siriani, affinché possano contribuire alla ricostruzione della Siria.

Dal lato europeo, come precedentemente spiegato, diversi paesi hanno sospeso l'elaborazione delle domande di asilo dei siriani dopo la caduta del regime di Assad, tra cui Austria, Belgio, Croazia, Repubblica Ceca, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Paesi Bassi, Norvegia, Polonia, Svezia e Regno Unito. Ciò significa che le domande di asilo, sia quelle nuove che quelle pendenti, non vengono attualmente esaminate, lasciando migliaia di richiedenti asilo in uno stato di incertezza per un lungo periodo. Inoltre, i politici conservatori di tutta Europa stanno spingendo per misure ancora più drastiche, annunciando piani per il rimpatrio anche di quei siriani che hanno già ottenuto lo status di protezione nei paesi ospitanti, e non solo dei nuovi richiedenti.

Nel contesto di questa situazione di incertezza e delle sfide precedentemente menzionate, un rimpatrio prematuro dei rifugiati potrebbe avere effetti controproducenti. Se i rifugiati dovessero tornare e trovarsi ad affrontare la difficile situazione politica, economica e sociale in Siria, questo potrebbe generare preoccupazione tra i siriani ancora in Europa e spingerli a tentare nuove fughe. Inoltre, un ritorno massiccio aumenterebbe la pressione sui già fragili servizi pubblici siriani, aggraverebbe le tensioni sociali e comprometterebbe ulteriormente il già difficile processo di transizione politica.

Le conseguenze di questa situazione non si limiterebbero alla Siria, poiché un collasso totale dello stato siriano costringerebbe i rifugiati a fuggire



nuovamente, aumentando la pressione sui paesi vicini, che potrebbero finire per facilitare il loro ingresso in Europa. Se Hay'at Tahrir al-Sham fallisse nel garantire la sicurezza e la stabilità promesse, altre fazioni potrebbero cercare di prendere il controllo con la forza, scatenando un conflitto su vasta scala. Questo porterebbe a nuovi spostamenti forzati della popolazione, aggravando la già esistente crisi dei rifugiati.

Le tensioni geopolitiche che circondano la Siria contribuiscono ad aumentare l'incertezza sulla stabilità futura del paese, con fattori come la guerra a Gaza e in Libano, la situazione in Iran, l'imminente presidenza di Donald Trump negli Stati Uniti e le conseguenze della guerra in Ucraina sulla Russia.

È paradossale che la decisione dell'Unione Europea di sospendere l'esame delle domande di asilo, basata sull'argomento che la Siria sia ormai sicura per il ritorno dei rifugiati e che essi non abbiano più bisogno di protezione internazionale dopo la caduta di Assad, sia arrivata subito dopo che diversi paesi europei avevano cercato di normalizzare i rapporti con il regime siriano, esplorando la possibilità di rimpatriare i rifugiati quando Assad era ancora al potere.

L'Unione Europea e i suoi Stati membri hanno adottato misure per sostenere la transizione politica e prevenire una nuova crisi migratoria. Nel tentativo di evitare un nuovo afflusso di rifugiati, l'Unione Europea ha annunciato, il 16 dicembre 2024, lo stanziamento di un ulteriore miliardo di euro a favore della Turchia prima della fine dell'anno, con l'obiettivo di creare un ambiente favorevole al ritorno volontario dei rifugiati siriani e prevenire flussi migratori irregolari verso l'Europa. Questa misura è stata adottata in risposta ai timori che la crisi siriana possa generare una nuova emergenza migratoria, soprattutto se Hay'at Tahrir al-Sham dovesse adottare pratiche repressive contro i suoi oppositori o governare con una mentalità ideologica, il che potrebbe innescare un nuovo ciclo di violenza con le forze civili. Le preoccupazioni europee riguardo all'aggravarsi della crisi dei rifugiati siriani sono aumentate dopo che diversi Stati membri hanno annunciato la sospensione delle domande di asilo per i siriani<sup>(50)</sup>.

L'Unione Europea ha inoltre stabilito una serie di condizioni per l'apertura politica nei confronti di Damasco, mostrando grande cautela nel trattare con il

---

(50)Reliefweb, Come il crollo del regime di Assad avrà un impatto sulla migrazione mista in Siria DYNAMICS, 2024, disponibile su:  
<https://reliefweb.int/report/syrian-arab-republic/how-collapse-assads-regime-will-impact-syrias-mixed-migration-dynamics>

leader di Hay'at Tahrir al-Sham, Abu Mohammed al-Jolani. Nonostante le preoccupazioni per il suo passato e i suoi legami con gruppi estremisti, l'Unione Europea ha deciso di adottare un approccio pragmatico e di avviare contatti indiretti attraverso mediatori per valutare le sue intenzioni politiche e la sua volontà di rispettare i diritti umani e proteggere le minoranze. L'UE ha inoltre vincolato ogni forma di supporto politico o economico all'attuazione di riforme concrete, in particolare alla garanzia della sicurezza e della stabilità nelle aree controllate dalle fazioni dell'opposizione.

Sono state anche avanzate iniziative europee per sostenere la transizione politica in Siria basata su principi democratici e sullo stato di diritto. La Francia ha organizzato un workshop con esperti internazionali e siriani per sviluppare una bozza di Costituzione siriana che garantisca i diritti delle minoranze e il ruolo delle donne nella politica. La Germania ha stanziato 10 milioni di euro per finanziare le organizzazioni della società civile siriana, consentendo loro di partecipare al processo politico. Il Regno Unito ha sostenuto un'iniziativa delle Nazioni Unite per organizzare una conferenza a Ginevra che riunisca tutte le parti dell'opposizione siriana e la nuova leadership, al fine di stabilire una roadmap per elezioni libere entro tre anni.

L'Unione Europea ha inoltre avviato progetti per la ricostruzione della Siria dopo la caduta del regime, con particolare attenzione alla sostenibilità economica e allo sviluppo locale. L'Italia ha annunciato il finanziamento di un progetto per la ricostruzione delle scuole ad Aleppo e Deir ez-Zor, con l'obiettivo di garantire l'istruzione a oltre 20.000 bambini. L'Unione Europea ha stanziato 500 milioni di euro per sviluppare progetti di energia rinnovabile nel nord della Siria, al fine di migliorare l'approvvigionamento energetico. Inoltre, è stata proposta una nuova conferenza sulla ricostruzione della Siria a Bruxelles, l'ultima delle quali si era tenuta nel 2017.

Il principale criterio per la futura normalizzazione dei rapporti tra l'Unione Europea e il nuovo governo siriano sarà la creazione di un ambiente sicuro per il ritorno dei rifugiati siriani. Gli Stati membri dell'UE hanno dichiarato che il riconoscimento del nuovo regime dipenderà dalla capacità di garantire sicurezza e condizioni di vita dignitose per i rimpatriati, comprese abitazioni, istruzione e assistenza sanitaria. La Norvegia si è impegnata a sostenere la ricostruzione nelle aree controllate da Hay'at Tahrir al-Sham, a condizione che il ritorno dei rifugiati avvenga su base volontaria e senza discriminazioni. La Francia ha chiesto

l'istituzione di comitati locali per monitorare le condizioni dei rimpatriati e garantire il rispetto dei loro diritti<sup>(51)</sup>.

### **Conclusione:**

Hay'at Tahrir al-Sham è riuscita a prendere il controllo della capitale Damasco dopo meno di due settimane di combattimenti incessanti nella regione nord-occidentale della Siria, portando al crollo del regime di Assad e alla fuga improvvisa dell'ex presidente siriano Bashar al-Assad a Mosca.

A seguito di questo evento, i paesi europei hanno rapidamente sospeso l'elaborazione delle richieste di asilo dei rifugiati siriani, ritenendo che il crollo del regime eliminasse le cause che giustificavano la protezione internazionale. Alcuni governi hanno anche iniziato a valutare il rimpatrio dei siriani già integrati nei loro paesi. Tuttavia, questa decisione potrebbe avere ripercussioni negative per l'Europa stessa, soprattutto se un numero significativo di siriani dovesse tornare in un contesto politicamente ed economicamente instabile.

L'assenza di un'infrastruttura adeguata, le dispute sulla proprietà, e l'incertezza sul futuro politico della Siria durante questa fase di transizione rendono il rimpatrio una misura rischiosa, che potrebbe portare a una nuova crisi dei rifugiati.

---

(51)Farah Benghazi, Caratteristiche dell'interazione europea con gli sviluppi successivi alla caduta del regime di Assad in Siria, Libyan Media Center for Strategic Studies and Consultations, 2024, seguente link: <https://lcss.gov.ly/articles/blog/post-727>

## **Raccomandazioni**

### **A livello dello Stato siriano**

- Avviare programmi di ricostruzione delle infrastrutture distrutte e creare opportunità di lavoro per i siriani rimpatriati.
- Garantire sicurezza e protezione ai rimpatriati, prevenendo minacce e violazioni dei diritti umani.
- Fornire supporto sociale ai siriani di ritorno per aiutarli a reintegrarsi nella nuova realtà del paese.
- Migliorare l'accesso ai servizi sanitari e all'istruzione per i rimpatriati e le loro famiglie.
- Promuovere la collaborazione tra il governo, la società civile e le organizzazioni internazionali per garantire il successo del processo di rimpatrio.
- Incentivare gli investimenti pubblici e privati in Siria per creare opportunità economiche per i rimpatriati.
- Proteggere i diritti dei rifugiati e migranti in relazione alla proprietà immobiliare e al diritto di ritorno.
- Fornire supporto finanziario e logistico alle organizzazioni internazionali e locali impegnate nella ricostruzione e nello sviluppo della Siria.
- Offrire programmi di formazione professionale ai rimpatriati per migliorare le loro competenze e aumentare le opportunità lavorative.

### **A livello dell'Unione Europea**

- Rafforzare la cooperazione tra gli Stati membri per fornire un sostegno congiunto alla ricostruzione della Siria e creare condizioni favorevoli per un rimpatrio sicuro e dignitoso.
- Collaborare con organizzazioni internazionali e locali in Siria per promuovere uno sviluppo sostenibile e garantire servizi essenziali per la popolazione.

- Fornire supporto finanziario e tecnico alla transizione politica in Siria, aiutando il governo ad amministrare il ritorno volontario dei rifugiati e a garantire la stabilità.

### **A livello degli Stati europei**

- Migliorare il coordinamento tra i governi europei e siriani per sviluppare piani di rimpatrio chiari e sicuri.
- Fornire assistenza finanziaria e logistica ai rimpatriati per aiutarli a ricostruire le loro vite in Siria.
- Evitare di affrettare il rimpatrio per prevenire una nuova crisi migratoria e garantire che il ritorno avvenga in condizioni di sicurezza e stabilità.
- Proteggere i diritti dei rifugiati siriani di ritorno ed evitare qualsiasi forma di discriminazione basata sulla nazionalità o sulla religione.
- Rafforzare la cooperazione tra i governi europei, il governo siriano e le organizzazioni internazionali per garantire un rimpatrio sicuro e sostenibile.
- Migliorare la comunicazione con le comunità siriane in Europa per fornire informazioni affidabili e supporto a coloro che desiderano tornare in Siria in modo organizzato.
- Creare programmi di assistenza finanziaria e sociale per aiutare i rimpatriati a reintegrarsi in Siria e garantire un ritorno sostenibile.
- Fornire supporto a progetti economici di piccole e medie imprese in Siria, in grado di creare opportunità lavorative per i rimpatriati e rafforzare l'economia nazionale.
- Implementare politiche di gestione del rimpatrio basate sulle esigenze del mercato del lavoro europeo, evitando il rischio di carenza di manodopera qualificata.
- Condurre studi approfonditi sull'impatto del rimpatrio sul mercato del lavoro europeo e sviluppare strategie per mitigare eventuali effetti negativi.